

guida per i requisiti tecnici, di diversi livelli di accessibilità e le metodologie tecniche per i controlli sui siti;

tali scadenze temporali sono state superate senza che si abbia notizia né del regolamento né del decreto, senza i quali l'approvazione della legge n. 4 del 2004 risulta una affermazione di principi priva di attuazione —:

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia rispettato i termini previsti nella legge;

entro quali termini il Governo intenda emanare gli atti previsti per applicare al più presto i principi in essa contenuti rispondendo concretamente alle aspettative di migliaia di persone disabili nel nostro Paese. (4-10098)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da segnalazioni ricevute nonché da fonti di stampa (*La Tribuna di Treviso* del 18 maggio 2004), che esista una situazione di cronica carenza di organico dell'Ufficio Polaria dell'Aeroporto « San Giuseppe » di Treviso extra Schengen;

la situazione di sott'organico vede gli agenti di polizia sottoposti, con enorme sacrificio e disagio anche delle loro famiglie, a turni di lavoro pesanti per arrivare, in alcuni periodi, anche a soli tre elementi per turno, che non appaiono in numero sufficiente ad alcun tipo di controllo dei voli;

l'attuale organico, che dovrebbe garantire la sicurezza a circa 700 mila passeggeri all'anno in arrivo e partenza presso lo scalo trevigiano, alcuni dei quali

anche da e verso i Paesi segnalati ad elevato rischio terrorismo islamico, ammonterebbe a meno di 18 unità;

l'interrogante ritiene doveroso segnalare che la sicurezza di uno scalo aeroportuale non possa essere affidata alla « fortuna » o al supporto temporaneo di volanti della Polizia sottratte temporaneamente al controllo del territorio —:

se sia a conoscenza della situazione sopra segnalata e quali iniziative si intendano adottare per migliorare la situazione dello scalo trevigiano al fine di scongiurare, per quanto possibile, il rischio di incidenti, non solo terroristici.

(4-10091)

ZANOTTI, GRIGNAFFINI, GRILLINI, GRANDI e ZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino straniero non comunitario per rinnovare il permesso di soggiorno deve chiamare il *call center* della Questura di Bologna al numero 051 6401780;

tale numero è attivo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 13.30 alle 17.30 e il sabato dalle 8.30 alle 12.00 e trovare la linea non occupata è pressoché impossibile;

ad oggi i tempi di attesa sono di cinque mesi, dunque, il primo appuntamento disponibile è per ottobre 2004;

per ogni chiamata al *call center* si può prendere appuntamento per il rinnovo di un solo permesso di soggiorno; pertanto, per rinnovare il permesso di soggiorno dei propri congiunti il cittadino straniero deve fare un numero di telefonate pari al numero di familiari componenti il nucleo;

una volta ottenuto l'appuntamento in Questura per il rinnovo del permesso di soggiorno, qualora la documentazione del cittadino straniero sia lacunosa, fatto alquanto probabile visto l'alto numero delle circolari interpretative, l'agente allo sportello non può prendere in carico la pratica

incompleta, ragione per cui si costringe il cittadino straniero a fissare un nuovo appuntamento;

per tali motivi, il cittadino straniero rimane per interi mesi senza permesso di soggiorno incorrendo, per effetto della legge 30 luglio 2002, n. 189 (cosiddetta legge Bossi-Fini), in una situazione di irregolarità, con tutte le conseguenti sanzioni di legge;

il cittadino straniero in questa situazione non ha alcuna possibilità di trovare lavoro, perché sprovvisto di regolare permesso di soggiorno, e non può allontanarsi dal territorio nazionale;

sempre per effetto della legge Bossi-Fini, non può disporre dell'assistenza socio-sanitaria;

attualmente alle richieste di rinnovo di permesso di soggiorno si aggiungono anche quelle di coloro che sono stati regolarizzati con decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, convertito in legge 9 ottobre 2002, n. 222, ovvero per il comune di Bologna circa 13.000 cittadini;

le medesime condizioni riguardano anche le pratiche per le richieste di carte di soggiorno e ricongiungimenti familiari;

infine, i cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno, che sono in cassa integrazione o mobilità e che, quindi, usufruiscono di 6 mesi di paga, per tutta la durata di questo periodo di tempo non possono lasciare, in base ad una circolare poco chiara e controversa, il territorio nazionale, neppure in caso di gravi vicende familiari —:

quali iniziative il Ministro competente intenda assumere per risolvere i problemi sollevati e ridurre i disagi creati ai cittadini stranieri;

e se non intenda adottare le opportune iniziative normative per dare soluzione ai gravi disagi in cui si trovano i cittadini stranieri in attesa di regolarizzazione. (4-10093)

CANNELLA, ASCIERTO, LAMORTE e CRISTALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

negli ultimi mesi la città di Palermo è stata interessata da una recrudescenza dell'attività malavitosa della microcriminalità con conseguente aumento di furti, rapine, risse e danneggiamenti;

il controllo capillare del territorio e la capacità di interventi immediati sono indispensabili sia per la fase di prevenzione che nella fase repressiva degli atti criminosi;

l'impiego istituzionale più corretto della forza di polizia esige un uso quanto più possibile decentrato al fine di rendere un servizio migliore al cittadino anche sulla linea di quanto previsto con la istituzione del « poliziotto di quartiere »;

da parte di numerosi operatori delle forze dell'ordine e da varie organizzazioni sindacali viene stigmatizzata la non adeguatezza dei cosiddetti « Commissariati polo » istituiti da Dipartimento di Ps a livello sperimentale nel 1998, durante il governo di Centro-sinistra, anche nella città di Palermo al fine di redistribuire ed economizzare le risorse;

alcuni Commissariati (San Lorenzo, Libertà, Zisa, Molo, Mondello, Porta Nuova, Brancaccio e Politeama) collocati in zone chiave o particolarmente sensibili lamentano inadeguatezze strutturali ma soprattutto carenze di personale, problema quest'ultimo, che ha forti ripercussioni negative sul controllo del territorio;

nelle città di Roma e Napoli già da tempo preso atto del fallimento dell'esperienza dei « Commissariati Polo » si è proceduto alla loro soppressione e alla riattivazione dei « Commissariati satellite » —:

se il Ministero dell'interno ritenga opportuno interessare il Dipartimento di Ps per rimodulare la presenza sul territorio ripristinando i Commissariati cittadini in sostituzione dei « Commissariati polo », al fine di rendere più efficace l'attività di polizia in termini sia di sicu-

rezza, sia di servizi amministrativi per l'utente-cittadino, se il Ministero in indirizzo, infine, non ritenga di dover fornire alla Questura di Palermo ulteriori risorse da impiegare nella fase di prevenzione e repressione dell'attività posta in essere da parte della microcriminalità e di quella organizzata. (4-10096)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse sugli organi di stampa notizie preoccupanti per le scuole romane;

sarebbero circa 5.000, infatti, secondo un'indagine curata e diffusa dal Coordinamento romano in difesa della scuola pubblica e dalla Cgil Scuola del Lazio, i bambini romani che rischieranno l'anno prossimo di rimanere fuori dal tempo pieno e 150 le prime classi a tempo prolungato che non si formeranno;

il motivo del mancato accoglimento di questo elevato numero di domande per il tempo pieno risiederebbe nella mancata autorizzazione da parte del Ministero alla formazione delle nuove classi;

al momento, infatti, sono 4.259 le classi elementari romane a tempo pieno e per soddisfare tutte le nuove domande pervenute per il prossimo anno scolastico, ne servirebbero 4.409;

contro un aumento notevole di iscrizioni, pari a 2700 unità per le sole elementari, il Ministero ha autorizzato per il prossimo anno scolastico la formazione di sole 44 nuove classi;

l'aumento del numero di richieste per il tempo pieno è indice del crescente favore che le famiglie italiane, anche

quelle romane, dimostrano nei confronti di un modo di fare scuola più ricco, più stimolante e positivo per i bambini;

il tempo pieno, oltre a qualificare l'offerta didattica rappresenta un modo per venire incontro alle esigenze di vita delle famiglie, spesso composte da entrambi i genitori che lavorano;

la mancata autorizzazione alla formazione di ben 150 nuove prime classi a tempo pieno si traduce in una grave danno arrecato a quasi 5.000 bambini romani ed alle loro famiglie che dovranno provvedere in altro modo ed a loro spese al soddisfacimento delle esigenze formative dei loro figli;

da mesi il Ministro Moratti ripete che l'entrata in vigore del primo modulo applicativo della riforma della Scuola recentemente approvata non avrebbe apportato alcuno svantaggio alle famiglie ed alcuna contrazione dell'offerta formativa della scuola pubblica;

questa decisione, invece, ha esattamente il significato contrario;

in un momento di crescita delle domande da parte delle famiglie nei confronti dell'istruzione pubblica, diversa e maggiormente all'altezza è stata la risposta di altre istituzioni come ad esempio il Comune di Roma che, pur nella attuale fase di tagli ai trasferimenti agli enti locali da parte del Governo ha stanziato nuove risorse nei confronti degli asili comunali che, infatti, dall'anno prossimo, offriranno ben 1000 nuovi posti —:

quali siano i motivi per i quali il Ministero ha negato l'autorizzazione alla formazione di 150 nuove prime classi a Roma;

se tale scelta non sia null'altro che la prima logica e prevedibile conseguenza di una riforma scolastica tesa a tagliare le risorse destinate alla scuola pubblica in generale ed al tempo pieno in particolare. (4-10094)

* * *